



## Le silenziose caratteristiche degli insegnanti di Dio [1]

Kenneth Wapnick, Ph.D.

Il titolo della sezione di Gesù nel manuale per insegnanti – “Quali sono le caratteristiche degli insegnanti di Dio?” – è ingannevole, perché nella sua introduzione ad esso (M-4.1:6, 2:2), come anche altrove, egli chiarisce che sta parlando degli insegnanti *avanzati*. Così le dieci caratteristiche di questi avanzati – fiducia, onestà, tolleranza, dolcezza, gioia, assenza di difese, generosità, pazienza, fedeltà e apertura mentale – sono i bellissimi frutti di un processo intrapreso dagli insegnanti di Dio, termine usato nel manuale per denotare *tutti* gli studenti di *Un corso in miracoli*. Comune a questo processo è una caratteristica saliente: di fatto è la sola che Gesù formula come una richiesta:

Un insegnante di Dio è chiunque scelga di esserlo. I suoi requisiti consistono unicamente in questo: in qualche modo, da qualche parte, egli ha fatto una scelta deliberata in cui non ha visto i propri interessi separati da quelli di qualcun altro. Una volta che ha fatto ciò, la sua strada è stabilita e la sua direzione è certa (M-1.1:1-3).

Cosa, allora, li mette in grado di progredire nel loro viaggio? Quanto segue riguarda questa tematica.

Quando, come unico Figlio, abbiamo lasciato il Cielo, lo abbiamo fatto da soli, essendoci separati dall'unità del nostro Sé, uno con la nostra Fonte. Successivi tentativi di unirci tramite il corpo, seguendo le seduzioni di specializzazione dell'ego, hanno incontrato un fallimento frustrato e continuo, davvero un'esperienza debilitante:

Non c'è niente di così frustrante per uno studente come un programma di studi che non è in grado di imparare. Il suo senso di adeguatezza ne risente ed egli non può che deprimersi. Trovarsi di fronte ad una situazione impossibile da imparare è la cosa più deprimente al mondo. Di fatto questo in fondo è il motivo per cui il mondo stesso è deprimente (T-8.VII.8:1-4).

Ad un certo punto il dolore della separazione diventa troppo grande e chiediamo a gran voce: Deve esserci un modo migliore! (T-2.III.3:5-6). La risposta dello Spirito Santo ci ricorda che la soluzione a *tutta* la sofferenza è il succitato cambio di percezione da interessi separati a condivisi. Il riconoscere la nostra unità di scopo ci permette di entrare nel cerchio dell’Espiazione, la casa di tutti gli insegnanti di Dio che hanno riconosciuto l’intrinseca unità della Figliolanza, in Cielo e sulla terra. Per essere tra di essi, pertanto, dobbiamo includere nel perdono tutte le persone, altrimenti non possiamo mai entrare. Così, seguire Gesù significa stare con lui in questo cerchio di pace, perché solo lì lo si può trovare:

Io sto all’interno del cerchio, invitandoti alla pace. Insegna la pace con me e resta con me sulla terra santa. ... Tutti coloro che vedi, o li poni all’interno del cerchio santo dell’Espiazione o li lasci al di fuori, giudicandoli adatti alla crocifissione o alla redenzione. ... Non giudicare se non nella serenità che non viene da te. Rifiuta di accettare che qualcuno possa essere senza la benedizione dell’Espiazione e portalo dentro benedicendolo. ... Vieni lietamente nel cerchio santo e guarda in pace tutti coloro che pensano di essere all’esterno. Non scartare nessuno, perché qui si trova ciò che cerca assieme a te. Vieni, uniamoci a lui nel luogo santo di pace che è per tutti noi, uniti come una cosa sola all’interno della Causa della pace (T-14.V.9:4-5: 11:1,4-5,7-9).

Stiamo quietamente all’interno di questo cerchio santo, mettendo in silenzio i nostri ego, amando come Gesù ha amato, mettendo da parte le tentazioni di escludere certe persone o certi gruppi da questo amore. La grande tentazione del mondo è decidere che ci siano certi membri della Figliolanza di Dio che appartengono all’esterno del cerchio dell’Espiazione, o che sono più speciali ed appartengono al suo interno: lati opposti dello stesso errore. Il perdono disfa questa tentazione, non solo portando gli altri al cerchio silenzioso, ma anche noi stessi. Così ci facciamo strada lungo la via che ci conduce a casa all’amore.

Avendo sperimentato l’amore di Dio tramite il perdono, facciamo un passo indietro nel mondo e portiamo lo stesso messaggio a tutti coloro che incontriamo, perché così lo rafforziamo in noi stessi:

Tuttavia questa è la visione che devi condividere con tutti coloro che vedi, perché altrimenti non la vedrai. Dare questo dono è il modo di farlo tuo (T.31.VIII.8:5-6).

Portando questo amore agli altri, chi non potrebbe essere colmo di *gioia* tramite questo dono, che riceviamo nel momento in cui lo estendiamo? Se altri rifiutano il dono, o le circostanze sembrano andare contro questo amore, noi insegnanti di Dio attendiamo *pazientemente*, assicurati che il completamento della nostra funzione è avvenuto con successo.

Grazie a questa pazienza, non c’è alcun bisogno di imporre la nostra volontà sugli altri. Questo ci rende liberi di trattarli con *tolleranza* e *gentilezza costante*, sempre *generosi* con il dono che non è nostro ma di Dio, indipendentemente dalla risposta degli altri. La nostra pazienza con i nostri fratelli e sorelle nasce dalla nostra *fedeltà*, *fiduciosi* che la volontà di Dio è fatta sulla terra come in Cielo. Man mano che seguiamo sul percorso che Gesù ha stabilito davanti a noi, restiamo costantemente vigili in merito ai desideri del nostro ego, *senza difese* nei confronti del nostro sé personale, mentre le nostre *menti* restano *aperte* al Sé impersonale di Cristo che illumina la nostra via verso casa.

In un mondo che lo ha dimenticato, Gesù ha bisogno che noi siamo i suoi insegnanti. Ad occhi stanchi, affaticati dall’oscurità, egli ci chiede di portare la sua luce, offrendo una visione di pace, gioia e felicità al posto del dolore e della tristezza intrinseci nel mondo di paura. Egli ci chiede di permettergli di essere visibile in noi, portando altri a lui come lui ci porta tutti a Dio. In questo senso, come dice Gesù in *Un corso in miracoli*: “Ho bisogno di te tanto quanto tu hai bisogno di me” (T-8.V.6:10). Egli ha bisogno dei nostri occhi per vedere la sofferenza nel mondo e tuttavia vedere la luce che risplende al di là di essa; egli ha bisogno delle nostre orecchie per sentire le richieste di aiuto di persone spaventate da reazioni di attacco e violenza; egli ha bisogno delle nostre braccia e dei nostri

piedi per portare la sua speranza e il suo conforto a coloro che lo hanno dimenticato; egli ha bisogno della nostra voce per portare il suo messaggio di salvezza che tutti i nostri peccati sono stati perdonati. Più di tutto, ha bisogno della nostra disponibilità a diventare suoi messaggeri di amore. Come egli ha portato nel mondo la parola di perdono di Dio, così noi dobbiamo portare la stessa parola al nostro mondo. Gesù chiede solo che facciamo nostro il suo scopo e nell'unione della nostra volontà con la sua, aiutare ad unire il mondo con l'unico scopo della salvezza: il perdono del nostro peccato – la decisione di restare separati dall'Amore che ci ha creato e che siamo.

Tramite la percezione unificata di tutte le persone come bambini di Dio, estendiamo l'amore e l'unità che abbiamo sperimentato, rafforzandoli in questo modo in noi stessi e nella Figliolanza. Colmi della pace di Gesù, la portiamo a tutti coloro che ne sono senza. La risposta del Corso alla sofferenza – accettare l'Espiazione per noi stessi – è semplice. Siccome non siamo i guaritori del mondo, gli arbitri della giustizia divina, i correttori degli errori, la nostra sola responsabilità è essere il più liberi possibile all'interno di noi stessi per permettere a Colui Che è il Guaritore di operare attraverso di noi. Credere che uno qualsiasi di noi sappia cosa sia meglio per il mondo, per non parlare di cosa sia meglio per noi, sarebbe il culmine dell'arroganza. Gesù ci chiede solo di permettere che lui sia se stesso in noi, affinché possa portare se stesso agli altri attraverso di noi. La nostra responsabilità è semplice:

Il tuo compito non è di ricercare l'amore, ma di cercare e trovare tutte le barriere dentro di te che hai costruito contro di esso. Non è necessario ricercare ciò che è vero, ma è necessario cercare ciò che è falso (T-16.IV.6:1-2).

A meno che non ci vediamo come parte dello stesso processo di guarigione e correzione che stiamo cercando di effettuare, non facciamo che rinforzare la nostra credenza della separazione da Dio e dalla Figliolanza. Come dice *Un corso in miracoli* in questa importante affermazione: “Così il modo per ricordare Dio è percepire la guarigione di tuo fratello come tua guarigione” (T-12.II.2:9). Non c'è altro modo. Il problema della separazione non può essere disfatto tramite un processo che rinforza la separazione stessa. Tenere una persona fuori dal cerchio di guarigione è escludere il resto, perché questa diventa la proiezione della propria colpa per la separazione e simbolizza la fine della perfetta creazione di Dio.

La nostra sola funzione, quindi, è disfare la colpa che ci impedisce di essere messaggeri di Dio sulla terra. Qualunque sia il nostro ruolo terreno, il loro punto di attenzione non è solo dato dal beneficio che portano agli altri, ma al beneficio che portano a noi. Le nostre vite sono le aule scolastiche in cui impariamo le nostre lezioni di perdono di fronte alle tentazioni di non vedere le persone come compagni dello stesso viaggio.

Per concludere, il nostro compito non è insegnare agli altri, né dare una saggezza o una spiritualità che a loro manca, ma ricordare loro la verità che è già dentro di loro e pertanto una verità che possono scegliere, capovolgendo la loro precedente decisione errata di preferire le illusioni dell'ego alla verità dello Spirito Santo. Quando completiamo le Sue lezioni diventiamo insegnanti di Dio avanzati, il Cui Amore e pace emanano dalla nostra stessa presenza, come hanno fatto tramite Gesù. Questi insegnanti di Dio avanzati servono così da perfetti promemoria per gli altri, ricordando loro che anch'essi possono scegliere di nuovo: pace anziché conflitto, amore anziché paura, lo Spirito Santo anziché l'ego. Le esperienze di dolore vengono riconosciute, pertanto, come provenienti dalla mente che prende la decisione, non dal corpo. Con il loro simboleggiare la scelta corretta della mente, questi santi insegnanti di Dio fanno appello alle menti di coloro che sono nel dolore affinché scelgano contro la loro miseria, e scelgano invece la felicità e la pace. Il loro, allora, è il silenzio della mente innocente che con la sua stessa presenza acquieta le urla rauche della colpa, rievocando la meravigliosa descrizione di Shakespeare in “Il racconto d'inverno”.

Il silenzio della pura innocenza persuade, là dove le parole falliscono. (II.ii)

Pertanto è la quieta, silenziosa Voce della verità che parla attraverso l'insegnante del silenzio di Dio, che guarisce veramente. Scrivendo dei Figli di Dio che testimoniano questa verità, Gesù afferma:

I testimoni di Dio stanno nella Sua luce e vedono ciò che Egli ha creato. Il loro silenzio è il segno che essi hanno visto il Figlio di Dio, e alla Presenza di Cristo non devono dimostrare nulla, poiché Cristo parla loro di Se Stesso e di Suo Padre. Essi sono in silenzio perché Cristo parla loro, ed essi pronunciano le Sue parole (T-11.V.17:6-8).

Gli insegnanti avanzati di Dio sono eloquenti, ma sempre in silenzio, perché è la Voce di Cristo che hanno ascoltato, ed è la Voce di Cristo tramite la quale parlano. Ed in quella singola Voce di Amore e verità la Figliolanza è guarita come una cosa sola, ora vista nella visione unificata ed unificante di Cristo.

---

1. Preso ed adattato dai miei libri [\*Forgiveness and Jesus: The Meeting Place of A Course in Miracles and Christianity\*](#), e [\*The Message of A Course in Miracles: Volume I, All Are Called\*](#).

★Dal Blog della Foundation for A Course in Miracles® – tradotto e pubblicato con il loro permesso ★